NOTE NOIRE Quartet

Cd Review – Rootstime

Fino a poche settimane fa, i quattro signori di questo quartetto italiano mi erano completamente sconosciuti e mi sembrano sempre più sconosciuti giorno dopo giorno. Ovviamente, questo ha a che fare con la qualità di questo terzo album, in cui i quattro eseguono una versione molto bella e completamente italiana di swing jazz.

I quattro sono Ruben Chaviano (violino), Roberto Beneventi (fisarmonica), Tommaso Papini (chitarra) e Mirco Capecchi (contrabbasso) e hanno iniziato questa avventura una decina di anni fa. Suonare spesso dal vivo e provare cose nuove hanno portato al primo album "Incontri" nel 2013, seguito nel 2015 da "Oltreconfine", un disco che a quanto pare ha messo l'intera scena jazz italiana, compresa la stampa specializzata sulle tracce del Note Noire Quartet, dopo di che sono stati richiesti ai grandi festival in Italia e Svizzera. Da allora è stato lanciato anche l'attacco al resto d'Europa e sono convinto che sia questione di (poco) tempo e vedremo questi quattro signori comparire sui nostri palchi. Per questo, come mostra questo disco, hanno in mano più che sufficienti trionfi: questo è jazz, sì, ma allo stesso tempo i gentiluomini attraversano allegramente ogni possibile sentiero e camminano sullo swing altrettanto bene del jazz balcanico o il genere folk del proprio paese.

Si vede e si sente più spesso quel confine transnazionale negli ultimi anni, anche con i nostri giovani musicisti - basti pensare a SCHNTZL o Tuur Florizoon - e che spesso produce anche nuove e meravigliose intuizioni e approcci. Questo non è diverso in NN4T: tutti e quattro sono chiaramente ben addestrati, il che si traduce in destrezza e spavalderia, ma in nessun momento ostacolano l'espressività musicale e in quel senso si nota, anche da profani, rapidamente la relazione con ad esempio Django e Grappelli.

Questi quattro hanno la capacità di cancellarsi e lasciare che gli altri brillino. Poiché l'album consiste esclusivamente di materiale proprio e poiché contiene composizioni di tre dei quattro musicisti, puoi ascoltare una varietà di suoni e stili. Certo, un quartetto in cui la fisarmonica gioca un ruolo di primo piano ricorda naturalmente Piazzola e Galliano, ma ciò che più colpisce è l'arte di suonare insieme, che i quattro chiaramente padroneggiano molto bene. Suonare insieme è molto più che suonare la stessa canzone allo stesso tempo: richiede mente aperta, entusiasmo ed empatia ed è ciò in cui eccelle questo disco.

Chiunque ami avere un jazz accessibile e sorprendente allo stesso tempo, viene cesellato con questo album di quattro che, secondo me, è molto gradito sui nostri palchi. Ne abbiamo molti, da Djangofollies a Muziekpublique, da Handelsbeurs a De Werf, che sono certamente a favore di un approccio così nuovo e mi dispiacerebbe se questo stufato musicale delicatamente speziato ci venisse negato.